

Oltre 500 persone all'apertura della porta giubilare voluta dall'Arcivescovo in uno dei luoghi della carità cittadina

Porta Santa al Monastero

La misericordia dei tanti "punti luce" della carità a Genova

“**C**ari Amici, Don Piero Tubino sicuramente ci guarda e ci sorride in questo giorno particolare per il Monastero da lui tanto fortemente desiderato a favore dei poveri. Preghiamo insieme a lui perché questo luogo, che è un po' la culla della carità genovese, possa generare sempre nuova carità e fare di ciascuno di noi un 'punto luce' che ci renda presenza visibile della misericordia del Signore.” È forse il passaggio più espressivo dell'omelia del Card. Bagnasco per il “Monastero Porta Santa” e, in effetti, a vedere le 500 persone che stipavano tutti gli spazi utili per l'apertura della Porta Giubilare, il continuo afflusso nel corso delle 24 ore di preghiera, adorazione e incontri, le 300 persone che hanno voluto stare a mensa insieme alle persone che vivono la condizione di “senza dimora”, la frase più ricorrente tra i frequentatori abituali del Monastero dei Santi Giacomo e Filippo era: “Siamo contenti per don Piero”. Contenti perché a 33 anni dall'avvio del “Progetto Monastero”, questo luogo vive ancora di quella relazione con le persone più povere per la quale don Piero l'ha voluto, pur con i limiti e le difficoltà che la quotidianità impone; contenti perché, forse mai come in queste 24 ore giubilari, il Monastero ha dimostrato di non essere luogo chiuso, pur se connotato dall'opera della Fondazione Auxilium e dalle linee di indirizzo della Caritas Diocesana, ma di essere una ‘porta aperta’, una proposta da condividere e da moltiplicare. Insomma, di essere un luogo diocesano, aperto alla città.

Tutto il percorso di questa Quaresima al Monastero, come si sa, è stato un percorso condiviso con tante altre realtà che in Diocesi occupano di persone nel disagio. Anche le 24 ore giubilari - concluse con i Vespri solenni celebrati da Mons. Marco Doldi - hanno confermato questa tensione e sono state arricchite dall'apporto di molti soggetti diversi: solo per citarne alcuni, diversi gruppi parrocchiali, l'Associazione Don Piero Tubino, la Comunità di Sant'Egidio, l'Ufficio Migrantes, la Veneranda Compa-



gnia della Misericordia, il Movimento Contemplativo Missionario C. de Foucauld, i Frati minori e il Coro della Madonna del Monte, oltre alle realtà che giornalmente svolgono al Monastero il proprio servizio: i Volontari per l' Auxilium e l' Associazione per l' Auxilium, le cooperative sociali Emmaus Genova e Il Melograno. Questi due giorni, nelle sue molte sfumature, lasciano ad Auxilium e Caritas una bella responsabilità: permettere al Monastero di continuare ad esprimere la vitalità, la forza di attrazione, la volontà di condividere, lo spirito di proposta che ha saputo manifestare in questa storica circostanza. “Non abbiamo voluto interpretare come un privilegio l'essere

Porta Santa per un giorno - ha commentato Luigi Borgiani, direttore di Auxilium -; dobbiamo invece sentime l' invito ad essere fermento di comunione, in dialogo con le diverse espressioni della città”. Certamente, quando Papa Francesco ha indetto, a sorpresa dei più, questo Giubileo, nessuno avrebbe potuto pensare che esso sarebbe giunto direttamente al cuore del Monastero. La decisione di moltiplicare le Porte Sante nel mondo e la volontà dell' Arcivescovo di concedere questa peculiarità per 24 ore anche al Monastero dei Santi Giacomo e Filippo si sono trasformate nella esperienza diretta del rapporto tra la Misericordia di Dio e le opere di misericordia messe nelle

Una targa per don Piero Tubino

Prima dell'apertura della Porta Santa al Monastero, il Card. Angelo Bagnasco ha benedetto una targa dedicata a don Piero Tubino, promossa dall'associazione omonima. Si tratta in realtà di una semplice foto e di una frase espressive dell'insegnamento che don Piero ci ha lasciato. “Vogliamo andare al fondo alla ricerca delle ragioni e delle radici più vere del nostro servizio - scrisse infatti don Piero nel corso di una adorazione notturna proprio al Monastero - Per questo siamo qui questa notte. È lunga la strada per realizzare un servizio vero ai poveri e per maturare una coscienza di servizio. Se quello che al Monastero e per la Diocesi andiamo facendo e costruendo è secondo i Tuoi progetti, Signore, se stiamo facendo la Tua volontà, se questa strada va bene e se va bene quello che abbiamo in mente di fare (sono tanti i programmi che vorremmo realizzare), dacci i mezzi di cui c'è bisogno. Stiamo vivendo in molta povertà. Facci capire e dacci qualche segnale. E fai anche che pensiamo un servizio giusto per la nostra Chiesa genovese.”

La stessa Associazione Don Piero Tubino sta preparando per sabato 9 aprile prossimo un incontro al Monastero, dal titolo “Misericordia e Comunità” per ricordare la figura di don Piero e l'attualità della sua eredità a 4 anni dal suo ritorno al Padre. Informazioni e prenotazioni all'indirizzo versofondazione@donpierotubino.com o presso la Caritas Diocesana.



mani degli uomini. E l'icona del buon samaritano che, con il suo motto “Misericordia motus est” (fu mosso a compassione), ha accompagnato il “Giubileo del Monastero”, esprime bene questa dinamica, il movimento che fa entrare nella Misericordia di Dio per uscire incontro alle persone che vivono esperienze di povertà: le persone senza dimora che al Monastero trovano ascolto e servizi, ma anche le persone rifugiate e richiedenti asilo, le persone con Hiv/Aids, le famiglie in difficoltà e i loro bambini, le donne vittime di tratta che ogni giorno Auxilium incontra nei suoi di-

versi servizi in città. Sapendo che non c'è servizio che tenga se non si vuole entrare in relazione, se non si vuole uscire da sé. È questa l'eredità quotidiana del “Monastero Porta Santa”, l'invito rivolto a tutti. “In questa ora - scrisse nel 1986 don Piero sul libro delle Adorazione notturne in Monastero - c'è da stare con Te, e accettare la fatica di domani e lasciar entrare tutto quanto si presenterà alla mia porta e sapere che questa ora continua, continua e tu ci sei dentro. Così, Signore, fammi un po' meno inaccettabile dai miei fratelli che soffrono e che intendo servire.”

Due giorni di preghiera e incontri tematici

“La giornata giubilare che abbiamo vissuto al Monastero, partecipata da così tanti fedeli - ha commentato Mons. Marco Doldi, Vicario Generale della Diocesi, celebrando i Vespri Solenni di chiusura - ci spinga a capire che, nel nostro essere cristiani, la sola giustizia non è sufficiente per guardare all'uomo secondo lo sguardo di Dio. La giustizia, pur necessaria, è infatti superata e completata dalla misericordia. Nella misericordia reciproca, specialmente verso chi ha più bisogno, e nella consapevolezza che siamo tutti bisognosi della misericordia di Dio scopriamo la nostra vera umanità; solo la misericordia restituisce a ciascuno la piena dignità, oltre tutti i fallimenti, gli errori e i giudizi”.

Durante le 24 giubilari al Monastero, si sono succeduti momenti di preghiera e incontri tematici. Tra gli altri, da segnalare la catechesi proposta dal Movimento Contemplativo Missionario P. De Foucauld - fondato a Cuneo da P. Andrea Gasparino - sul tema della preghiera di intercessione; gli incontri sulle opere di misericordia “Dar da mangiare agli affamati”, a cui hanno partecipato volontari e operatori delle mense cittadine per persone in stato di disagio, tra cui Emmaus Genova e la Comunità di Sant'Egidio; e “Ospitare il pellegrino”, animato dall'Area Persone Straniere di Auxilium e dagli “African Gang Stars”, gruppo musicale costituito dai ragazzi rifugiati e richiedenti asilo accolti da Migrantes Genova.

testi a cura di Mirco Mazzoli

Nella puntata di Noi Chiesa Genova in onda giovedì 17 marzo (ore 21.30 Telepace 3 canale 115) un ampio servizio sull'apertura della Porta Santa del Monastero e sul Report Povertà di Caritas diocesana. I servizi sono disponibili anche su www.youtube.com/ilcittadinotv.

Report Caritas sulla povertà: oltre 8.600 persone ai Centri di Ascolto

Sono state 8.611 le persone che si sono presentate agli sportelli dei 38 Centri di Ascolto Vicariali della Diocesi nell'anno 2015: lo 0,8% in più rispetto all'anno 2014.

La cifra erogata complessivamente dai Centri d'Ascolto è stata di oltre un milione e trecentomila euro.

Questi e altri dati sono racchiusi nel Report 2015 sulle povertà, presentato da Caritas diocesana lo scorso venerdì 11 marzo in una conferenza stampa alla Casa della Giovane.

Franco Catani, condirettore di Caritas, e Lucia Foglino, Responsabile dell'Osservatorio delle Povertà e delle Risorse, hanno spiegato nel dettaglio le attività dei Centri di Ascolto, che non si limitano a fornire solamente una risposta al bisogno, ma sempre più instaurano una vera e propria relazione con le persone

ascoltate, cercando anche di creare un percorso condiviso di uscita dall'emergenza immediata.

In particolare, dal Report emerge che il 65% delle persone ascoltate è costituita da donne, il 60% sono persone italiane, il 12% anziani e il 91% ha un carico familiare.

Da questi dati sintetici si evince che sono soprattutto le famiglie a rivolgersi ai Centri di ascolto, famiglie italiane con figli, spesso maggiorenni non autonomi per quel che riguarda il lavoro oppure tornati alla famiglia di origine a causa dell'impossibilità di pagare mutui o affitti.

Se è vero che la crisi economica ha colpito un gran numero di famiglie, è vero che non è solo la mancanza di lavoro a spingere le persone a rivolgersi ai Centri di Ascolto: spesso, hanno sottolineato gli operatori di



Caritas, in base ai dati elaborati sono anche i ritardati pagamenti degli stipendi, oppure l'astensione dal lavoro a causa della maternità o di problemi di salute a rendere difficile se non impossibile il pagamento di rate, imposte o bollette.

I dati del Rapporto 2015 fanno emergere come sia prevalente il problema abitativo, che riguarda il 40% delle famiglie che si rivolgono al centro di ascolto. Si tratta di persone su cui grava uno sfratto imminente,

o che vivono in alloggi di fortuna o in coabitazione forzata.

Accanto al “problema casa” Caritas ha rilevato anche la frequente insufficienza dei salari a far fronte alle spese e alle necessità delle famiglie.

Questi problemi, uniti alla mancanza o alla precarietà del lavoro, creano situazioni di disagio psicologico e relazionale, disagio con cui gli operatori dei centri di ascolto devono spesso confrontarsi nel momento della richiesta di aiuto. Dalla man-

canza di certezza sul futuro per sé e per i familiari possono nascere infatti stati d'ansia e di preoccupazione.

È anche per questo motivo che si rende necessario un accompagnamento relazionale delle persone che fanno richiesta di aiuto, cercando di delineare percorsi di reinserimento che possano almeno dare risposta al disagio acuto e urgente. Il lavoro dei Centri di Ascolto, dunque, non si limita a dare per quanto possibile risposte materiali alle urgenze e alle necessità più impellenti; è infatti altrettanto indispensabile delineare percorsi di recupero e promozione sociale nel lungo periodo, avviare iniziative legate all'urgenza abitativa e individuare forme di sostegno all'imprenditoria, per permettere ricadute positive anche sul lavoro.

Francesca Di Palma